

Prima che la temperatura si raffreddi vorrei sottolineare alcuni punti e pensieri che a mio avviso si sono sviluppati durante il percorso di Progetto E.

- Il progetto è stato pensato da due artisti.

Questo è un punto che rispetto molto, la volontà di mettersi in gioco, di provare nuove vie, di cercare un confronto diretto, di organizzare invece di aspettare di essere organizzati. Gianluca ha scelto artisti con cui confrontarsi, già di per se questa è una azione precisa. Credo che la scelta sia stata una sua necessità di mettersi in rapporto con le diverse metodologie di lavoro, con i diversi modi di interpretare il fare artistico, di capire attraverso noi, cavie, che vie prendere. Ho sentito molto questo progetto come una sua necessità di confrontarsi e ritrovarsi. Una posizione che rispetto molto, purtroppo però non è stata chiara sin dall'inizio e questo ha influito molto sul nostro fare.

- Il viaggio

Non è una metodologia nuova, ma a mio avviso molto efficace. Abbiamo usato la metafora del viaggio come mezzo di comunicazione tra cinque identità che si sono trovate un po' per gioco un po' per presa di posizione a confrontarsi. Questa metafora, è diventata il nostro luogo comune, mostrandosi immediatamente con le sue multifaccettature, diventando viaggio interiore, viaggio meccanico, viaggio tra due, tre, quattro, cinque menti, viaggio culturale, viaggio come distacco, viaggio come ricerca del caos e dell'ordine, insomma viaggio come movimento del pensiero e del corpo. Il viaggio, cioè lo spostamento da un luogo all'altro, porta allo sradicamento della persona, alla curiosità verso l'esterno ma allo stesso tempo ad un'apertura più radicale verso l'interno. Il viaggio comunque rimane sempre ed esclusivamente un'esperienza personale.

- Lavoro di gruppo

Fin dai primi incontri a Milano si sono caratterizzate le nostre identità in maniera più o meno forte. La mia necessità era quella, all'interno di ciò che avevamo chiamato gruppo, di trovare un confronto, un dialogo, era la voglia di conoscere più profondamente il pensiero dell'altro. Questo implica un'apertura, una messa a nudo, che io sinceramente non ho mai sentito. Se non per pochi attimi durante la nostra permanenza a M, ma comunque sempre in incontri a due, massimo tre. Non c'è mai stata la volontà di confrontarci assieme, di capire che cosa stavamo facendo e perché, sapevamo che volevamo fare un lavoro insieme, ma le energie date dai singoli, per me sono state minime. Io credo che il lavoro di gruppo rafforzi le volontà dei singoli, se questi hanno la volontà di mettersi in gioco, è una metodologia che ti porta al confronto, ciò vuol dire al dubbio ed alla presa di coscienza del tuo fare rispetto al fare di un'altra persona. Ciò che si cerca in un gruppo però, oltre al confronto, sono dei punti in comune, questo può essere fatto attraverso la mediazione e l'apertura. Un altro punto fondamentale in un lavoro a più mani è la fiducia, questa nasce attraverso la conoscenza e siccome non c'è stata questa volontà, sin dall'inizio, ciò che si è evidenziato a M è stata la non fiducia dell'uno rispetto all'altro. Non credo che esistano delle regole per lavorare insieme ma credo che ci si debba porre comunque con un'apertura rispetto all'altro cercando dei punti di congiunzione o rottura attraverso la comunicazione. Quello che mi dispiace è che avendo avuto la possibilità, e per me è stato un regalo, di trovarci assieme l'abbiamo sfruttata al minimo.

Alcune considerazioni

Voi avete affermato più volte che ciò che vi interessava era l'esperienza, il viaggio, e che l'evento era il pretesto. Se questo è vero allora perché aver bisogno di una galleria, di un pubblico? Potevamo benissimo trovarci a M e vivere la nostra esperienza.

E' strano vedere come le nostre posizioni siano cambiate; io di solito lavoro in gruppo, e porto avanti fino in fondo questo concetto, e voi, chi più chi meno agite, individualmente ma in questo lavoro io ho preso una posizione isolata confrontandomi direttamente con il pubblico, mentre voi avete fatto cameratismo, chiudendovi a riccio. Ho notato in questo un gesto molto maschile, che, mi dispiace dirlo, ha annullato le vostre individualità che io comunque rispetto molto.

Non ho mai sentito così forte la differenza tra un fare maschile ed un fare femminile.

Sono d'accordo comunque sull'affermazione di Gianluca quando dice che anche se le metodologie sono diverse le volontà sono simili. Io però sono stanca di vedere l'arte come feticcio o come gesto fine a se stesso anche se capisco che molte persone ne hanno bisogno. Bisogno di possesso, per cui anche questa è comunicazione.

Non è stata un'esperienza facile per me, credetemi, comunque parlando con il vostro linguaggio cameratesco, mi sono fatta più ragazze di voi!

Um bene Felice

TUTE QUESTE PAROLE. DIMANNO IL MIO PENSIERO. LE ESPERIENZE SONO POSITIVE E TUTTI I LAVORI GIUSTIFICANO

COMUNQUE TUTTE LE ESPERIENZE SONO POSITIVE E TUTTI I LAVORI GIUSTIFICANO

Ciao Patrizia,
 Ecco, i nostri concetti degli lavori fatti in Milano. Tonn, à scritto il suo in Inglese, il testo di Wim l'ho tradotto a'l mio meglio possibile, spero che non c'i siano troppi errori. Il mio testo è piu o meno ciò che avevo scritto à Milano, ristretto con alcune correzioni. (fammi sapere se c'i sono inchiarezze). Ora siamo preparando la documentazione e la stesura; appena pronto, ti spedisco tutto. Anche per la stesura, ho bisogno del concetto scritto di ciò che hanno fatto 'i ragazzotti Italiani, à Maastricht'. Devo unire il tutto insieme. È possibile à ~~pp~~edirmi anche delle reazioni da parte di Milano, sia scritto ò reazione orale? Tutto, tutto, ciò che à da fare con il progetto. O.Honn non si è ancora ripreso....., ciao. Graziella.

Tonn Prins:

Only Ausländer-an act of ethical purification.

Being an Ausländer, a stranger-belonging not to us-means that there always will be places or parts of society that never can be reached. We can talk about, read, discuss or even try to change it, but we can never experience the feelings of rejection that Ausländer never will loose. Only Ausländer-an act of ethical purification, is about turning the process arround. The artist as an intermedium between them and us, Rejecting 'us', makes 'us' feel how it is like being stopped at an entrance, being confronted with an issue that-to us-merely exists as an abstraction.

Wim Maki:

"Vorrei scrivere delle mie ragioni per cui faccio le cose come le faccio, ma concludo che ne'l 'Tractacus di Wittgenstein' c'è descritto gia tutto su' 'Il mondo è tutto ciò che è un fatto', fino à ' Di cui non si puo parlare si deve tacere', e così non c'è bisogno di ripetere. Tutto ciò che vedo è un fatto (anche il rasismo e l'urgenza istituzionale, ma anche l'amore e il desiderio di raggiungere le cose e gli elementi) e dell'essenziale 'io' non posso parlare. Ciò che mi spinge è questo e la mia conclusione è, che alla fine si tratta di valori del'uno in rispetto a'l'altro

Graziella Tomasi:

Durante il mio soggiorno à Milano ho piantato dei bulbi di tulipani, a caso, nella città. Questa azione è fissata con una polaroid. I luoghi in cui sono piantati i bulbi sono marcati sa un cartellino numerato e firmato con le mie iniziali. Su schede tipo carte d'identita, sono indicati alcuni dati, una descrizione del luogo in cui è stato piantato il bulbo (legalizzazione dell'evento) e la polaroid sono i miei contributi per il catalogo/multiplo. Un bulbo di tulipano diventerà proprietà di chi compra un catalogo/multiplo, insieme alla sua carta d'identita e alla polaroid. Questa azione ha la sua base nella mia storia personale. Essendo figlia di immigranti italiani, ma nata e visuta in Olanda, ho preso il bulbo di tulipano come metafora della condizione dello straniero. Il tulipano, un fiore di arigine turco, è diventato il simbolo mondiale dell'Olanda, ma soprattutto il tulipano ha la qualità di crescere dappertutto e in tutto il mondo. Sono convinta che questo è anche il caso dell'uomo se gli viene data la possibilità. La possibilità per l'individuo di vivere e di crescere in qualsiasi posto, per me è più importante dell'origine.



FAX PER GRIZIELLA TOMASI

Progetto E

Progetto di scambio Italia-Olanda: presentazione di due eventi simultanei della durata di tre giorni presso lo Spazio Viafarini di Milano e la Galleria Henn di Maastricht, realizzati da due gruppi di artisti rispettivamente olandesi e italiani.

Si può riassumere nel "viaggio" inteso come spostamento fisico e mentale, ma anche come lontananza, spaesamento, spiazzamento, sradicamento dalle origini, il tema degli eventi realizzati, anche se esso viene affrontato secondo metodologie differenti che portano alla luce intenti e contenuti radicalmente diversi.

Il viaggio esistenziale-individualistico degli artisti italiani si contrappone al viaggio sociale e politico degli artisti olandesi.

Il raggiungimento di un luogo-altro provoca un rimescolamento di ruoli e giudizi, tanto più se tale raggiungimento è una esperienza collettiva che porta ad una ridefinizione della propria posizione all'interno del gruppo e ad un confronto con le altre individualità, oltre che con un contesto sconosciuto entro cui ci si trova ad operare e del quale vanno scoperti i codici.

Il viaggio in comune è dunque l'occasione che obbliga a rivedere le proprie logiche di comportamento e di comunicazione.

In tal senso il viaggio degli artisti italiani e il loro soggiorno olandese di una settimana, che ha preceduto l'evento in galleria, è stato un esperimento, un tentativo di mettersi in discussione, la concretizzazione di un bisogno di prendere coscienza del proprio agire grazie all'incontro-scontro con altre personalità.

La performance in galleria, della durata di qualche ora, è solo una tappa temporanea, quasi casuale, nell'economia dell'evento-viaggio. Un momento di stasi in cui l'esperienza del viaggio prende forma.

Due macchine Jeep-Fiat Uno: la prima, presidiata da Federica Thiene, blocca l'ingresso della galleria costringendo il pubblico a superare l'ostacolo e ad entrare da portellone di dietro, luogo presto trasformato in una sorta di salottino femminile attraverso cui si regola la corrente di entrata-uscita da e verso la galleria. La seconda, tutta maschile, portata all'interno, viene condotta da Cattelan-Codeghini-Mercuri-Zandonà contro le strutture e il pubblico, in modo da diventare il perno attorno cui si organizza e si muove lo spazio. Il resto è documentato da un video: un flusso di esistenza in cui si mescolano senza ordine apparente impressioni, concerti, discussioni, visite "turistiche" per la città e per coffee shops,.....immagini volutamente riprese a caso, non rielaborate e organizzate a sistema. Si ribadisce forse la legittimità a vivere le proprie esperienze (e a divertirsi, perchè no?) come meglio si crede.

PROGETTO E

Il scambio, la mobilita, era la base di questo progetto. Qui il viaggio aveva conquistato un posto importante. Nel mio opinione, questo viaggio non aveva l'intenzioni di creare distanza ma di affrontare distanza.

Gianluca (Italia) e io (Olanda) abbiamo invitato gli artisti partecipanti per causa del loro modo di lavorare che é anche il nostro. Per scoprire questi interessi comuni era importante che noi (voglio dire i due gruppi tra di loro) comunicavamo intensivamente tra di noi durante il seguito del progetto. Ognuno di noi ha riempito il contenuto del progetto in proprio modo. Il gruppo Italiano per esempio é partito con l'idea di fare un lavoro colectivo, mentre ognuno de'l gruppo Olandese aveva un intendimento seperato. Per reagire sulla nota di Federica; sulla posizione inversa che il loro lavoro colectivo ha causato: Trovo che anche la nostra situazione in Milano, con i nostri lavori individuali ha creato una situazione inversa.

Penso che la causa veniva da il fatto che eravamo inferiori in numero e che la situazione era in modo tale, che eravamo costretti á reagire l'uno con l'altro. Ognuno di noi aveva parziale predisporso in Olanda il suo lavoro da presentare., ma gli risultati finali sono nati a causa della situazione in cui c'i siamo ritrovati. In senso della coscenza della presenza di l'uno e l'altro, a causa di non possedere la linqua Italiana e a causa delle elezioni che proprio in quel periodo aveva luogo.

La presenza di un fax nei due luogi era per intensivare la comunicazione tra i due gruppi. L'intenzione era di usare queste apparecchie. Tramite questi fax i due gruppi avevano la possibilita di scambiarsi le proprie esperienze tra di loro. Essendo un avvenire franca dentro i spazi delle gallerie, con questo il pubblico aveva la possibilita di apprendere cio che si svogeva ne l'altro luogo. Questo era pure un modo di far parlare anche il pubblico, perche se non era possibile di reagire nel proprio luogo, allora tramite gli fax che arivavano. Purtroppo Maastricht non reagiva a Milano...

Non voglio affermare che noi eravamo impegnati intensivamente con questo mezzo, a volte non c'era la possibilita per causa delle circostanza, ma la volonta c'era. Aveva l'impressione che da parte del gruppo Italiano c'era poco interesse per l'altro luogo. Sottoligno ancora che il scambio, alias, il viaggio, non era per creare distanza ma per sopravvincere distanza.

Del resto mi sto chiedendo se esiste la possibilita di un dialogo dentro un spazio d'arte tra l'artista esponente e il pubblico. Speso il pubblico comunica tramite l'immagine. La conversazione per scoprire il fondo, spesso

funziona quando l'immagine non c'è o non é piu presente. La reazione su un'esperienza é diretta, ma la digestione spesso si manifesta dopo. Nel mio opinione, era anche il caso con questo progetto. Il giorno del vernisage, mi riferisco á le due locazione) lo sento

come una separazione già esistente, come l'attore con il suo pubblico. Il giorno dopo non più, perché loro che non erano presenti il giorno del vernissage potevano riflettere da una distanza sicura l'esperienza di loro che erano presenti.

Di ciò che viene raccontato dopo si può parlare e così l'accaduto condurriva una propria vita. (Il giorno del vernissage, Tonn non ha fatto entrare loro che erano in possesso di un passaporto Italiano, Wim aveva la sua installazione dentro lo spazio in cui nessuno poteva entrare, fuori i nove non-Italiani avevano il permesso di entrare. Per loro, Wim aveva appeso una lettera sul muro che si è formata durante il suo soggiorno e sotto l'influenza del lavoro di Tonn. Il mio lavoro veniva visto come una presenza sicura, perché spiegava e confrontava in un modo discretamente, ma anche perché era l'unica cosa (fuori i poster di Ian Lissner) che sembrava a qualcosa tangibile.

Questa presenza di tangibilità si dovrà ancora manifestare, questo sarà quando sbocceranno i miei tulipani in luoghi inaspettati e ponendo la scelta a loro che li scopriranno; a farli fiorire o a distruggerli....)

Parecchie volte ho riveduto i video dei due luoghi. Qua ho notato che i due gruppi hanno comune il modo di interpretare il dato 'spazio di galleria'. Per me è positivo. Il spazio di galleria è stato usato come specchio della realtà quotidiana. Molta gente visita una galleria con aspettative particolari. Quando la situazione si manifesta diversamente dall'aspetto, uno si ritrova costretto a cambiare posizione. Vengono sequestrate altre regole e ancora si confonde un pubblico a causa di situazioni particolari e questo deliquio si manifesta in collera.

Condivido l'opinione di Federica, per quel che riguarda l'essenza dell'arte, cioè che arte è comunicazione. Però la mia conclusione è che l'azione degli partecipanti Italiani era assolutamente non-comunicativa. (per l'altro anche quella degli partecipanti Olandesi). Il mio parere lo formo in base a ciò che mi è stato raccontato e di ciò che ho visto a mezzo del loro video. L'idea l'ho trovata interessante; come l'ingresso è stato bloccato con un Jeep da soltanto una persona e come la piccola macchina popolare occupata da più persone, ha bloccato se stessa dentro lo spazio di galleria.

Come la loro comunicazione, tramite i megafoni andava lungo sì.

Capitalismo versus comunismo? Uomo versus donna? Artista versus pubblico?

La gerarchia era chiara. Del resto? Qualcosa però mi manca, qualcosa che dà significato all'azione. Non trovo una conclusione, il tutto mi capita come un dato per un dato, come descrive Gianluca il sfumato, un sfumato che si termina nel niente.... Diciamo che non è

questo il punto di critica , perché come ho detto l'idea mi è piaciuta, mi dispiace solo che non sono stati usati in pienamente i tre giorni dati, perché si poteva andare più profondo. La mia conclusione è che il scambio non è riuscito come intendivo. Il progetto è stato incarnato da due mostre in due luoghi, dove non c'era la necessità di porli contemporaneamente.

GRAZIELLA TOMASI

PER

GIANLUCA CODEGHINI

030

Ciao Gianluca,

ECCOMI, tornata nel buco e ancora viva (è metà)
Compresti tu? Ti sei ripreso? OK, dopo un'anno di
lotta è finito. Che strano però. È fatta così la vita,
come gli "top-sport". Lavorano 10 anni per gli giochi
Olimpici; per essere il primo ne la durata di 3
minuti. Come gli "top-atletici". Quando arrivano il
3° o 4° posto; riiniziano da capo. Di nuovo 5 anni di
lotta per una corsa di 3 minuti, soltanto per vincere.
Dopo, quando saranno vecchi, potranno soltanto guardare
in dietro è la loro gloria. Però, cosa succede con loro
che non hanno avuto mai il primo premio, che usano
20 anni della loro vita per vincere; non vincono, e poi
sono troppo vecchi..... Ma sì, non è tanto pesante.
Vorrei sapere una cosa da te? Sei incollato con me,
per una ragione è l'altra? Te lo chiedo, perché mi
sembrai un po' distante... Sarei contenta se sei
aperto e sincero con me, e se c'è qualcosa che non va
me lo puoi dire, sono brava a incassare la critica...
Sai, de gli sbagli si impara; ma di ciò che non viene
detto, e di ciò che non si sa non si può reagire, o.k.
Che ne hai pensato del tutto? Secondo te il progetto
è funzionato? Che cosa potrebbe essere diverso, cosa
doveva essere migliore? Che impressione ti ha dato?
Riparesti ciò che è stato, o faresti tutto in un'altro
modo? Sai gli ultimi giorni ci penso molto, + lo
penso anche molto su la vostra azione. (Non spaventarsi,
dico esattamente ciò che penso senza intenzione cattiva.)
Ero abbastanza incollata con voi, all'inizio. Perché
non riesco a vedere le vostre intenzioni. Sembrava
che avevate soltanto l'idea di una vacanza e nient'altro,
mentre noi eravamo molto seri. Sì, forse mi sentivo
un po' presa per il culo. Sì come la responsabilità.

PER l'OLANDA stava tutta sulle mie spalle. OLIVER che mi
CONTINUAVA SEMPRE a rompere le spalle, tra di me Wim e
TOMM C'ERANO SEMPRE i bigi. WIM NON VUOLEVA NEANCHE
VENIRE SE NON C'ERANO SOLDI. INSOMMA, MI SONO FATTA a
PEZZI PER TROVARE UN MODO DI SUPERARE E CONVINCERE, DI
FORMI PRENDERE SUL SERIO, SPECIALLYMENTE PERCHE l'OLANDA E'
UN POSTO MOLTO BUREAUCRATICO E NON C'è TENGONO a gli
SCHERZI. ANCHE ADESSO, CHE E' CONCLUSA LA MOSTRA, DEVE
FARE LE STATUERE SUL PROGETTO, SE NO' MI RIPRENDO il
SUBSIDIO, CAPISCI UN PO, il MIO STRESS.... PERO!

ORA CHE SONO TORNATA, E CHE VEDO QUESTA GENTE (SPECIALLY-
MENTE a ROTTERDAM) tanto SERIA, fissata, limitata, calvinista,
DEVO DIRE CHE SONO CONTENTA con la vostra azione.

PENSANDOCI SOPRA, PENSO CHE AVETE FATTO UN BUON LAVORO,
PERCHE' AVETE SCONVOLTO UN ISTITUTE, di PERSONE CHE NON
SONO piu COSA e' MUOVIMENTO. SIETE ANDATI CONTRO
tutte LE REGOLE, E SECONDO ME SOMIGLIA a cio CHE
DOUREBBE ESSERE UN SIGNIFICATO DELL'ARTE, UNA BASE.
C'è SONO DEGLI OPINIONI MOLTO DIVERSI. CE' QUELLI CHE
GLI AVETE FATTO SCHIFFO E CI SONO QUELLI CHE SONO STATI
CONTENTISSIMI. QUELLI CHE C'è HANNO PENSATO SU E
QUELLI CHE DEL SPAVENTO GIÀ LI HANNO CONDEANATO.

INSOMMA, MAASTRICHT SI E' SVEGLIATA UN PO.... E' proprio
COME DICEVI TU, l'ARTE E' UN VIAGGIO DI SCOPERTE E NON SI
SA SEMPRE DOVE SI ARRIVA. PERO, cio CHE E' DISPIACIUTO
è MOLTI E' CHE NON C'ERA NESSUNA COMMUNICAZIONE con
VOI, E CHE il giorno DOPO NON AVETE CONCLUSO è aggiunto
NIENTE a la vostra azione NE l'INAUGURAZIONE. QUASI
COME SE AVESI LASCIATO PERDERE.. DOPO MI DISPIACE
ANCHE NON NON HA funzionato la nostra COMMUNICAZIONE
tramite il fax. Lo scambio e il tutto sarebbe
stato molto piu UNITO SE AVREBBE funzionato.

1
MENN NON SI E' ANCORA RIPRESO... Ho paura di telefonarti.
COME TI SEI TRAVATA CON KARIN E NICOLETTE?
Sai cosa stavo pensando. Di fare qualcosa simile a
BERLINO. IL MESE PROSSIMO VADO A BERLINO, PER
ALCUNI GIORNI. E MI VOGLIO UEDERE UN PO IN GIRO, SE
TROVO DEGLI SPAZI ADATTI. CHE NE PENSI? TI FIDDERESTI
ANCORA DI ME? PERO LO ORGANIZZEREI IN UN MODO MOLTO
DIVERSO, PIU ORGANISATO.... IN SENSO THEORETICO. MA,
VEDIAMO UN PO COME VANO LE COSE. HA SENTITO ANCORA
DELLE NOTIZIE SU LE I NOSTRI LAVORI A MILANO? CHE NE
PENSI DEL MIO LAVORO CHE HO FATTO? MI POTRESTI TROVARE
L'INDIRIZZO DI QUESTA CRITICA FRANCESCA (PESOLI?) NON MI
RICORDO IL SUO NOME, SEI QUESTA DONNA ANZIANA A CAPELLI
BIONDATI, STREZZATTA, FUMATRICE, POLITICA, FEMMINISTA ECC...
ORA ASPETTIAMO LE NOTIZIE SU IL VOSTRO MICHEL, PER QUANDO
AVRA FINITO IL VIDEO. DA COME HO SENTITO, LUI SI METTEREBBE
IN CONTATTO CON FEDERICA? O.K. BELLO, OKA VADO A
DORMIRE, C'E' UNA GIORNATA PESANTE DOMANI. FATTI
SAPERE LE NOTIZIE E FATTI UN SCRITTO SUL VOSTRO CONCETTO.
NE HO BISOGNO PER UNIRLO CON LA DOCUMENTAZIONE E LA
STESURA. NON PREOCCUPARTI DEGLI FRANGIBOLLI, E PRESTO
CERCERO DI RICUPERARE LE SPESE ORGANISATIVE CHE HAI FATTO,
QUANDO AVRA FINITO LA STESURA, PERCHE' NON HO NEANCHE
ANCORA L'OPERTO LE MIE SPESE, DOPO SAREMO TUTTI
CONTENTI E CON LA TESTA FRESCA SI INIZIA UN NUOVO E
PULITO CAPITOLO. COME HO DETTO, DIMMI CIO CHE TE
STA AL CUORE E CIO CHE NON TI VA, COSI' SAPIAMO
TUTTI IN QUALE LIGNA SI STA, BENE?
La vita privata? Il giorno che sono tornata, ho
chiesto il divorzio. Ho bisogno di VENTO NUOVO, NUOVI

Maschi freschi e belli. UN UOMO DEVE AVERE UN BEL
CORPO E SE E' POSSIBILE DEVE AVERE ANCHE UN PO DI
CERVELLO. PERO E' DIFFICILE TROVARE UNO CHE GLI HA
TUTTE-DUE - CORPO E CERVELLO..... WIR E' ANCORA INNAMORATA
DI ALEXANDRA (VIAGRINI) TONI STA ANCORA BEVENDO IL
SUO RARMAZOTTI E SOGNANDO DI FATTA E IO STO CERCANDO
OGNI POSSIBILITA' DI SCAPPARE E TON STA ANCORA FACENDO IL
PENSI IN AUSTRALIA. SI MAGARI MI FARO LE FERGIE IN
AUSTRALIA, NON SAREBBE MALE, QUALCHE GIRO A
NEW YORK. VEDIAMO SE VINCO UN PREMIO, SE SARO NUMERO
I, PRIMA PRENDO BERLINO, DOPO NEW YORK E POI
AUSTRALIA.....

Ciao, ciao, a presto, STAMMA BENE,
FALLI SEMPRE E BACIOMMI.

GIANNI

VIA FARINI

PER

PATRIZIA

BUSSARCO.

030

Installazione: Amsterdam, luglio 1994

L'installazione contiene 4 diapositive. Le 4 diapositive sono progettate (in grandezza originale) contro le pareti dello spazio, e sono immagini di case disabitate di cui sono tappate le porte e la finestre. L'aggiunta di un respiro che riempie lo spazio dà la sensazione di essere rinchiuso dal tutto.

Nel centro ho messo le due casse di legno, che però erano serrate (voglio dire che non c'è immagine). Secondo me ho sbagliato, aggiungendo le casse. Perché non aggiunge niente a tutto, anzi c'è il pericolo che perde a potenza. Così, se rifaccio quest'installazione, la farei molto più concentrata usando solo il nell'essenziale.

Patrizia, come stai? Finalmente ho finalizzato la traduzione del Progetto di scambio. Spero che si può capire un po'. Ho cercato di fare un riassunto delle due mostre e il svolgimento. Il signore che ha incollato il book ha fatto alcuni sbagli formali, mettendo alcune foto al contrario e tagliando i lati male. Spero che non infastidisce. Per il resto, c'è stata una reazione molto positiva rispetto al book, perché da un'impressione di come si è sviluppato il progetto anche dopo. Per fino O.Henn era molto contento quando gli ho dato una copia, ora finalmente capiva l'intenzione del tutto.

Per il resto, sto lavorando molto, perché sto ripensando bene il concetto di cui opero e cercando di concentrare bene l'essenziale. Ho uno studio in una scuola tecnica che sta ancora in funzione. Sono l'unica in quella scuola che non ha niente da fare con il sistema. Sono stata chiesta dalla direzione di quella scuola a fare un progetto nell'istituto (l'anno prossimo) intanto mi hanno offerto lo studio gratuito lo stesso. Non so ancora che cosa farò, però per me è eccitante e nuovo. Intanto sto abbozzando dei piccoli progetti per fare in qualche spazio o galleria.

Per ora tutto qua. Mi farebbe contenta di sentire come stanno le cose là e se c'è qualche novità.

Ciao salutoni,

Graziella.







